

Carmelo Danisi, *Tutela dei diritti umani, non discriminazione e orientamento sessuale*, Editoriale Scientifica, 2015, per la collana *La ricerca del diritto nella Comunità internazionale*, diretta da M. Arcari, E. Milano e A. Tanzi (pp. 520).

In un momento in cui l'Italia cerca di dotarsi di una legge sulle unioni civili, quale esito di un processo che sembra aver coniugato spinte interne e "stimoli" esterni, il tema della tutela dell'orientamento sessuale ha attratto una serie di riflessioni, anche molto critiche, specialmente da parte di studiosi costituzionalisti o comparatisti. Il riferimento alle fonti internazionali e dell'Unione europea è stato, il più delle volte, strumentale per allargare lo sguardo oltre l'Italia isolando singoli aspetti o esaminando specifici diritti, come se si trattasse di sistemi privi di proprie "logiche". Ciò appare particolarmente vero per quanto riguarda il continuo riferimento alla Convenzione europea sui diritti umani e all'interpretazione fornita dalla relativa Corte.

Il lavoro di ricerca che ha dato vita a questo volume è stato mosso dall'esigenza di superare questo approccio per esplorare l'esistenza di una coerenza interna ai sistemi internazionali in materia di diritti umani quando è in gioco la tutela di una caratteristica che, proprio a livello internazionale ed europeo, è stata definita come "così fondamentale per un individuo da non potersene privare". Così, dopo aver precisato quale orientamento sessuale è destinatario di protezione, il volume adotta quel quadro concettuale che sembra guidare gli sviluppi più recenti in seno ai sistemi internazionali ed europei di tutela: il riconoscimento della vulnerabilità, innanzitutto sociale, di specifici gruppi per derivare obblighi positivi a carico degli Stati interessati sia attraverso l'applicazione del divieto di discriminazione sia mediante l'interpretazione dei diritti sostanziali.

Per le medesime ragioni, l'analisi non poteva essere limitata a un unico sistema di tutela, sia esso regionale o universale, o a un singolo diritto o a una specifica libertà. Al contrario, la ricerca di coerenza investe l'intera normativa internazionale in materia di diritti umani a partire da quello che costituisce il principale punto di convergenza, nonché l'iniziale strumento di tutela della caratteristica personale presa in esame: il divieto di discriminazione. La prima parte del volume è pertanto dedicata al contenuto di tale divieto in ognuno dei sistemi internazionali esaminati, evidenziando sia le specifiche modalità di applicazione quando è in gioco un orientamento sessuale "minoritario" sia le possibili "intersezioni" con i tradizionali motivi di distinzione per ipotizzare *standard* di protezione più elevati. Sulla base di questa analisi, l'attenzione si sposta in una seconda parte sull'interpretazione dei diritti e delle libertà fondamentali spesso definiti "sostanziali" ma di cui quel divieto è al contempo un aspetto essenziale. Così, attraverso una lettura del catalogo dei diritti umani in cui certamente prevale il ruolo interpretativo della Corte Edu, se non altro perché è la prima a essersi confrontata con il tema e a concettualizzare lo stesso orientamento sessuale, si approfondisce il grado di tutela collegato alla diversa dimensione in cui tale caratteristica personale si manifesta – individuale, collettiva e di coppia. Ciò consente di evidenziare come nella normativa internazionale ed europea dei diritti umani l'emergere di obblighi positivi segua percorsi differenti proprio in virtù del riconoscimento o meno della vulnerabilità come aspetto di vita dell'individuo, del gruppo o

della coppia caratterizzata da uno specifico orientamento sessuale, oltre al particolare ruolo che il singolo diritto o libertà riveste nel sistema in esame se preso nel suo complesso. In questo quadro di continue interazioni, tra strumenti internazionali istituiti a garanzia dei diritti umani ma anche tra questi e altre branche del diritto internazionale in cui una tutela all'orientamento sessuale si è progressivamente affermata, un'attenzione costante è dedicata al diritto dell'Unione europea e all'influenza che esercita o potrebbe ancora esercitare. In effetti, nonostante i limiti delle competenze attribuite all'Unione europea rispetto a questioni legate all'orientamento sessuale nonché ai diritti umani più in generale, non solo il diritto dell'Unione ha condotto al consolidamento di interpretazioni inclusive dei diritti sostanziali ma, grazie all'opera interpretativa della relativa Corte, continua a stimolare il ripensamento della stessa nozione di discriminazione in un'ottica anti-stereotipo.

Ulteriori informazioni sul volume, i cui esiti si lasciano al lettore, sono disponibili al seguente indirizzo web: www.editorialescientifica.com/index.php?option=com_mtree&task=viewlink&link_id=1701&Itemid=0

Carmelo Danisi, post-doc e *Endeavour Research Fellow*, è attualmente docente presso la Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Bologna – Forlì Campus. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente indirizzo web: www.unibo.it/docenti/carmelo.danisi2 - E-mail carmelo.danisi2@unibo.it